

I bancari tornano al tavolo per il rinnovo del CCNL

Il 4 settembre a Roma, incontro tra Sindacato e ABI guidato dal nuovo Presidente del CASL Poloni. Sul tavolo, il Contratto in scadenza a fine anno.

Sileoni: “Più soldi per i lavoratori bancari”

Riparte martedì prossimo il confronto sul Contratto Collettivo Nazionale dei bancari italiani. Abi e sindacati riallacciano i fili della trattativa in vista di un autunno che si preannuncia “caldo”.

Il prossimo 4 settembre Salvatore Poloni, neo presidente del Casl, l'organismo sindacale dell'Abi, incontrerà a Roma i rappresentanti delle principali sigle sindacali di settore. Sarà presente ovviamente, il

Segretario Generale FABI Lando Maria Sileoni.

Il giorno successivo si riunirà il Casl, al quale parteciperanno i responsabili del personale delle banche italiane. L'incontro di martedì sarà l'occasione per una presentazione tra Poloni, succeduto a luglio a Eliano Omar Lodesani, e le sue controparti sindacali. Ma servirà anche per un primo confronto sul contratto dei bancari, con termini di disdetta rinviati al 31 dicembre grazie a una proroga semestrale e sull'accordo sulle libertà sindacali, l'intesa che disciplina i diritti e le relazioni sindacali nel settore bancario, in scadenza anch'esso a fine anno.

Nel corso dell'autunno i sindacati lavoreranno per la presentazione di una piattaforma unitaria all'Abi. Con l'obiettivo di tornare a “battere cassa”, alla luce della migliore redditività che il settore esprime dopo anni di ristrutturazioni.

“Basta con i piagnistei -ha detto Sileoni- con più profitti e maggiori dividendi, chiediamo più soldi per i lavoratori. I bancari hanno fatto sacrifici, ora il costo del lavoro non è più una priorità”.

Silvia Saccomanno

FABI TV, Ultim'ora, agosto 2018

I bancari Abi tornano al tavolo per il contratto

L'innovazione continua di prodotto e di processo richiesta alle banche e guidata dai comportamenti dei clienti, si muoverà sullo sfondo dei negoziati del prossimo rinnovo del contratto dei 300mila bancari delle banche Abi. La prossima settimana, per ora martedì, nell'agenda del nuovo presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro di Abi, Salvatore Poloni, c'è un incontro con i segretari generali della Fabi, Lando Maria Sileoni, della First, Giulio Romani, della Fisac, Agostino Megale, della Uilca, Massimo Masi e di Unisin, Emilio Contrasto. Successivamente Poloni riunirà il Casl a cui prenderanno parte i responsabili hr dei principali istituti.

Le parti sono al lavoro, le sigle hanno già riunito o riuniranno a breve gli esecutivi. Il momento appare propizio, con il campo libero dalle trattative nei grandi gruppi e con i congressi praticamente alle spalle (manca all'appello solo la Fisac Cgil che dovrà rinnovare il segretario generale in novembre, mentre la Fabi ha confermato Lando Maria Sileoni in marzo e la Uilca Massimo Masi in giugno). A fine anno scade il contratto collettivo nazionale dei bancari Abi, ma dopo gli incontri dei mesi scorsi le parti hanno condiviso di rimandare i termini delle comunicazioni (come la disdetta).

Dopo le ristrutturazioni dei grandi gruppi che hanno raggiunto accordi con il sindacato per la gestione dei loro esuberanti e del ricambio generazionale e gli accordi sugli Npl (l'ultimo raggiunto in Intesa Sanpaolo a inizio agosto), per i sindacati è il momento di lavorare a una piattaforma che tenga conto dell'innovazione del modello di business e dei risultati che le banche hanno messo a segno. Ma non solo. Ci sarà da affrontare anche il tema della rappresentanza e dei diritti e delle relazioni sindacali perché, sempre a fine anno, scade anche l'accordo sulle libertà sindacali. La trattativa sul tema dovrà entrare a breve nel merito.

Cristina Casadei – Il sole 24 ore, 31 agosto 2018

Rassegna stampa

300mila

Gli addetti

Sono i lavoratori delle banche Abi interessati dal rinnovo del contratto



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

My generation

Pauro di volare

Il lungo periodo di crisi ha rischiato di far dimenticare ai bancari come si vola.

Forse per paura, si finisce per camminare a piccoli passi, con i piedi di piombo e mano nella mano

hanno da sempre ritenuto l'unico baluardo a tutela della categoria.

Crediamo che adesso sia il momento di cambiare marcia.

Il ritorno agli utili delle banche si deve tradurre anche in migliori condizioni per i lavoratori, con particolare riguardo ai giovani.

Internalizzazioni, nuove assunzioni e un nuovo modello di banca quello promosso dalla FABI a Milano nel febbraio del 2016, che vede la digitalizzazione come un'opportunità per creare nuova occupazione stabile.

È questo l'unico modo per ripartire, per rilanciare il settore ed il Paese, e per riprendere un trend di crescita che mette al centro le persone, le donne, gli uomini e i giovani. Solo così si può ricominciare a spiccare il volo, senza la necessità di affannarsi, riprendendo un dialogo costruttivo che passa dal coinvolgimento delle parti sociali e mettendo da parte quella paura di cadere dall'alto, che in passato abbiamo avvertito un po' tutti.

D'altronde, come sosteneva Jim Morrison, "Ognuno di noi ha un paio di ali, ma solo chi sogna impara a volare".

Alessandro De Riccardis

Coordinatore Nazionale FABI Giovani

Volare è da sempre uno dei più grandi desideri dell'uomo, un progetto ambizioso che da molti secoli affascina l'umanità. Anche Leonardo da Vinci, agli inizi del '500, ebbe una forte attrazione verso questa difficile quanto affascinante esperienza.

Effettivamente, volare è un turbinio di emozioni e palpitazioni: curiosità, desiderio, felicità, speranza e paura. Tuttavia, sebbene sia una tentazione intrinseca della natura umana, secondo un sondaggio realizzato da Eurodap, 7 italiani su 10 hanno paura di volare. Un'ambivalenza perfetta fra curiosità e paura.

In un recente studio della FABI si evince che le banche nei prossimi anni torneranno ad essere redditive: circa 10 miliardi dovrebbe essere l'utile prodotto entro il 2018 dai principali Gruppi bancari. Sì, ebbene sì, sembra proprio che il sistema riprenderà a volare.

Considerevole in quest'ottica è stata sicuramente la riduzione degli NPL (non performing loans), che il sistema aveva generato: meno 78 miliardi in due anni e una discesa significativa prevista (-38%) nei prossimi tre anni.

Tuttavia, sembrerebbe che ci sia una sorta di **reticenza da parte**

dei banchieri, che continuano a giocare a nascondino, chiedendo la proroga di un anno del contratto collettivo nazionale di settore, nascondendosi ancora una volta dietro il costo del lavoro troppo alto.

Eppure, le banche italiane, in materia di efficienza gestionale, risulterebbero fra le migliori in Europa, avendo l'indicatore cost/income al 65%, ben al di sotto della media europea.

Il lungo periodo di crisi ha rischiato di far dimenticare ai bancari come si vola. Forse per paura, si finisce per camminare a piccoli passi, con i piedi di piombo e mano nella mano.

D'altronde la paura non è altro che la risposta irrazionale ad un pericolo, vero o presunto, ma appena ci rendiamo conto che la minaccia non ha fondamento, la paura dovrebbe sparire automaticamente.

In effetti, tutti i lavoratori del settore hanno percepito quella minaccia; gli è stata trasmessa per effetto naturale delle insistenti pressioni commerciali, della disapplicazione degli accordi integrativi e dal **tentativo di destituzione del Contratto collettivo nazionale di settore, che la FABI e le altre organizzazioni del settore**

Trovate questo ed altri articoli riguardanti il lavoro bancario sul bimestrale d'informazione a cura del Coordinamento FABI Giovani: My Generation

